

Messaggio

numero

7806

Concerne

data

8 aprile 2020

Dipartimento

EDUCAZIONE, CULTURA E SPORT

Rapporto del Consiglio di Stato sull'iniziativa parlamentare 9 marzo 2020 presentata nella forma elaborata da Angelica Lepori Sergi e cofirmatari per MPS-POP-Indipendenti per la modifica della Legge della scuola del 1° febbraio 1990 (Modifica della procedura di elezione dei direttori/trici degli istituti scolastici)

Signor Presidente,
signore e signori deputati,

con l'atto parlamentare menzionato in epigrafe i deputati MPS-POP-Indipendenti chiedono che la Legge della scuola del 1° febbraio 1990 venga modificata nel senso di permettere ai docenti degli istituti scolastici cantonali e comunali di esprimere il proprio gradimento, attraverso votazione a scrutinio segreto, sui/sulle candidati/e che hanno partecipato al concorso per la carica di direttore/direttrice di istituto. Questa proposta mirerebbe, a parere dei promotori, a contribuire a fare in modo che gli insegnanti percepiscano le direzioni dei loro istituti non solo come semplici esecutori di direttive dipartimentali, ma anche come espressione dell'istituto stesso.

Il Consiglio di Stato esprime il proprio disaccordo in merito alla proposta, sia perché sorretta da basi argomentative fallaci, sia perché estranea ai principi di funzionamento dell'Amministrazione cantonale e del pubblico impiego in genere.

Per quanto concerne l'analisi proposta dall'atto parlamentare a proposito delle convergenze o divergenze tra le riforme e gli interventi amministrativi del Dipartimento competente per la gestione della scuola e le istanze espresse dai docenti, basta ripercorre qualche decennio della storia della scuola del nostro Cantone per sapere che il dialogo e/o il confronto anche aperto si sono spesso alternati su numerosi dossier specifici. Lo scrivente Consiglio non intende commentare l'affermazione degli iniziativaisti secondo cui "il livello di gradimento/grado di soddisfazione degli/delle insegnanti rispetto agli organi direttivi dipartimentali sia tra i più bassi nella storia del DECS", che appartiene a chi l'ha scritta, né ritiene utile per confutarla fare la lista dei numerosi confronti e conflitti che hanno caratterizzato questo rapporto perlomeno dall'adozione della Legge della scuola del 1° febbraio 1990 in poi, adozione anch'essa peraltro accompagnata da svariate polemiche. Si rileva comunque che, siccome il problema sembrerebbe essere il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport, perlomeno curiosa risulta l'estensione della proposta anche agli istituti comunali, la cui nomina dei direttori è di competenza dei Municipi o delle Delegazioni consortili.

Per quanto riguarda invece il merito della proposta contenuta nell'iniziativa parlamentare, come recentemente risposto al collegio dei docenti del Liceo di Bellinzona a proposito di

una richiesta analoga, il Consiglio di Stato conferma che da tempo in una parte degli istituti cantonali vige la prassi secondo cui questi gremi inviano lettere alle istanze competenti per le nomine esprimendo questa o quella preferenza per questa/o con quella/o candidata/o alla direzione. Tale preavviso informale, oltre che non vincolante, è comunque da considerarsi parziale, dovendosi limitare alle candidature interne alla sede che sono state espressamente dichiarate alle/ai colleghe/i, poiché per evidenti ragioni di protezione dei dati personali i colleghi non conoscono tutti i nomi delle/i partecipanti al concorso.

Pur non volendo commentare questa prassi, il Consiglio di Stato ricorda che l'attuale quadro legislativo non prevede per nessuna nomina di un dirigente pubblico una sorta di verifica del gradimento da parte dei futuri collaboratori come quella proposta. La competenza per le decisioni di nomina rimane del Governo, dopo un iter articolato durante il quale le candidature sono vagliate dai servizi competenti da più punti di vista.

La legislazione in materia di protezione dei dati impedirebbe in ogni caso di rendere sostanzialmente pubblica la lista di candidate e candidati, come richiesto dall'atto parlamentare, ma anche se questo ostacolo potesse essere superato, il valore di un preavviso che per evidenti ragioni dovrebbe limitarsi unicamente ad esprimere il gradimento su candidati interni alla sede, escludendo quindi gli esterni, e unicamente a proposito della loro qualità di collega, e non di dirigente scolastico, andrebbe comunque relativizzato.

Per queste ragioni il Consiglio di Stato invita il Gran Consiglio a respingere l'iniziativa.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, Christian Vitta

Il Cancelliere, Arnaldo Coduri